

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 29/01/13.

a cura della segreteria

Ordine del giorno:

- 1) In occasione del cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II, in continuità con l'impegno assunto, esamineremo la costituzione sulla Chiesa "Lumen Gentium". Nell'incontro verrà brevemente presentata soprattutto nei suoi aspetti innovativi e ne seguirà un dibattito (chi volesse leggerne il testo lo può trovare su internet sul sito www.vatican.va nella sezione documenti);
- 2) Considerazioni sui dati anagrafici parrocchiali e civili;
- 3) Presentazione dello svolgimento delle catechesi quaresimali incentrate sul Concilio Vaticano II;
- 4) momento di confronto circa le modalità e i tempi per il rinnovo del Consiglio Pastorale per il quinquennio 2013-2018;
- 5) Varie ed eventuali.

Alle ore 21,10, don Giorgio, don Gianpaolo e i membri presenti recitano la preghiera invocante l'aiuto del Signore per l'operato del C.P.P.; segue l'apertura dell'assemblea, la lettura e l'approvazione unanime del verbale del 27/11/2012.

1° punto : in occasione del cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II e in continuità con l'impegno assunto, il Consiglio ha preso in esame uno dei documenti prodotti, ovvero la costituzione sulla Chiesa "Lumen Gentium".

La Lumen Gentium è il trattato di ecclesiologia e fornisce un quadro organico ed essenziale del mistero della Chiesa.

Cristo è la luce delle genti e la Chiesa vive di luce riflessa, quella di Cristo; la vita delle comunità cristiane deve modellarsi sull'immagine della Chiesa, non quale gerarchia che governa il popolo cristiano, bensì un popolo di Dio messianico che vive grazie ai carismi dello Spirito Santo.

E' assai difficile formulare una sintesi dettagliata del grande documento conciliare ma può essere utile conoscere la struttura del testo con qualche breve chiarimento circa i contenuti di ciascuno degli otto singoli capitoli di cui è composta.

Capitolo primo: il Mistero della Chiesa.

E' l'idea base della nuova ecclesiologia, la parola "mistero" riflette la dimensione invisibile della Chiesa, la quale è realtà umana visibile, impregnata di divina presenza invisibile, ma reale.

La Chiesa è mistero perché il disegno di salvezza concepito dal Padre, realizzato dal Figlio e dallo Spirito Santo, si estende alla stessa, nella quale è reso a tutti manifesto come "sacramento universale di salvezza". Con questa definizione, il concilio ha voluto conferire alla Chiesa il fine di essere segno e strumento della comunione degli uomini con Dio.

L'origine della Chiesa è radicata nella comunione trinitaria. Questa riflessione ci consente di capire l'origine, la realtà e lo scopo della Chiesa.

Capitolo secondo: il popolo di Dio.

Il Concilio vuole sottolineare la dimensione storica ed escatologica della Chiesa, il nuovo popolo di Dio fonda le sue radici in Israele, cammina verso il Regno ed è proteso verso il compimento.

Questo popolo racchiude in sé delle caratteristiche che lo contraddistinguono dal mondo. Esso ha un capo, che è il Cristo, il quale nella sua morte e risurrezione ha fondato la Chiesa; ha una condizione, essere dei figli di Dio; una legge che lo spinge ad amare con l'amore di Cristo; un ruolo, quello di servire il mondo e testimoniare l'amore di Dio per gli uomini.

Comprende tutte le categorie dei credenti : il Papa, i vescovi, i sacerdoti, i religiosi e i laici.

La struttura gerarchica e piramidale del passato è superata e sostituita dall'uguaglianza tra i fedeli perché a tutti il Battesimo conferisce uguale dignità e la funzione di profeta, sacerdote, re.

Qui emerge l'ecclesiologia di comunione del Concilio e il riconoscimento della dignità e del ruolo che il laico ha nella Chiesa.

Ciò che distingue i fedeli, gli uni dagli altri, è la funzione che ciascuno è chiamato a svolgere nella Chiesa.

Capitolo terzo: la costituzione gerarchica e l'episcopato.

Istituendo il nuovo popolo di Dio, Gesù Cristo lo dotò anche di una struttura gerarchica che consta di tre gradi: i vescovi, i presbiteri e i diaconi. Ai singoli vescovi competono gli uffici di insegnare, santificare e governare le chiese locali, assistiti in questo triplice compito dai presbiteri e dai diaconi. Il collegio dei Vescovi, con al vertice l'autorità suprema del sommo pontefice, è soggetto di suprema e piena potestà su tutta la Chiesa. La collegialità viene esercitata in modo solenne nel concilio ecumenico, mentre altre forme di collegialità sono il sinodo dei vescovi e le conferenze episcopali nazionali e regionali.

Capitolo quarto: i laici.

Il Concilio intende per laici tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito dalla Chiesa, i fedeli cioè che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo, costituiti Popolo di Dio e resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, compiono nella Chiesa e nel mondo la missione propria del popolo cristiano. Il laico ha quindi una duplice attribuzione, da una parte, in virtù del Battesimo, è membro del Popolo di Dio e, come tale, è corresponsabile della missione della Chiesa, e dall'altra, gli viene riconosciuta una vocazione particolare nel testimoniare i valori evangelici nella quotidianità della vita.

Capitolo quinto: vocazione universale alla santità nella Chiesa.

Prima del Concilio si considerava solo la santità di coloro che vivevano in modo eroico le virtù cristiane. Il Concilio, invece, afferma che la santità è possibile a tutti i membri del Popolo di Dio perché Cristo con il Battesimo elargisce a tutti la grazia che ci rende realmente santi, in quanto partecipi della vita divina. I fedeli laici devono vivere la santità nella quotidiana vita familiare, lavorativa, professionale e sociale e sono chiamati a ricercare e raggiungere una sempre maggiore perfezione nella vita cristiana attraverso l'unione con Cristo per mezzo della Parola, dell'Eucarestia e della preghiera.

Capitolo sesto: i religiosi.

La santificazione dei membri della Chiesa può realizzarsi in vari modi e per varie vie.

I religiosi scelgono la via dei consigli evangelici della povertà, castità e obbedienza, che si obbligano ad osservare con voti riconosciuti dalla Chiesa. La vita consacrata è uno speciale dono che Dio dona a chi si impegna a dominare le cose della vita con la povertà, del corpo con la castità e della mente con l'obbedienza, richiamato dai valori forti del regno di Dio.

Capitolo settimo: il carattere escatologico della Chiesa in pellegrinaggio e la sua unione con la Chiesa celeste.

Due sono le realtà chiarite in questo capitolo: rapporto della Chiesa con il regno di Dio e con la Chiesa celeste. Si afferma che la Chiesa ha per fine il regno di Dio e di quest'ultimo ne è il germe e l'inizio, un percorso che Dio stesso ha incominciato e che deve essere perseguito nel suo compimento fino alla fine dei secoli.

La Chiesa peregrinante sulla terra è distinta da quella celeste ma non separata, perché sono una cosa sola in Cristo e su questa unione vitale si radica la comunione dei santi.

Capitolo ottavo: la Beata Vergine Maria, madre di Dio, nel mistero di Cristo e della Chiesa.

I padri conciliari, con quest'ultimo capitolo, hanno voluto dare non un trattato organico e completo sullo studio di Maria né dirimere dispute tra teologi del tempo, ma semplicemente offrire una sintesi teologica della dottrina mariana, alla luce della rivelazione e della storia della salvezza, affinché la Chiesa avesse un quadro perfetto dell'intero mistero di Maria.

Alla luce della Scrittura e della Tradizione, si afferma che Maria, in unione con Cristo suo figlio, è figura di salvezza umana e modello della Chiesa, perché realizza in sé quella perfezione a cui la Chiesa tende nei suoi figli. A Lei, pertanto, viene legittimato un culto singolare, che non può essere della stessa natura dell'adorazione che si deve a Dio, ma comunque superiore a quello dei santi.

Il dibattito che segue la dettagliata relazione di don Giampaolo fa emergere alcuni importanti temi quale la difficoltà di essere laici nella Chiesa, un problema che sta prendendo sempre più piede. Ovada è un territorio di forte tradizione cristiana dove però una fede vissuta in modo maturo e

coerente è sempre più una scelta di minoranza. La partecipazione della gente alle varie celebrazioni, seppur numerosa, è sempre più a margine delle stesse, più distaccata, più legata alla sola tradizione. Si percepisce il distacco, la minor partecipazione agli eventi che diventano sempre più “mondani” perdendo il vero valore religioso e cristiano. Una pratica religiosa sostenuta solo dalla tradizione pian piano si chiude in se stessa ed è figlia della cultura del “nulla” e dell’indifferenza della gente. I valori cristiani della carità e della solidarietà stanno lentamente ma inesorabilmente scomparendo lasciando spazio all’egoismo e al materialismo. La famiglia e il rapporto genitori-figli devono confrontarsi quotidianamente con forme di individualismo sempre più esasperato dalla tecnologia.

2° punto : terminato il momento di riflessione, il Consiglio esamina i dati anagrafici del 2012 considerando solo quelli parrocchiali in quanto quelli civili non sono stati ancora pubblicati. Dall’analisi emergono due importanti considerazioni: la diminuzione del numero dei battesimi e dei matrimoni con rito religioso. Purtroppo sempre meno coppie di sposi intendono manifestare la loro volontà davanti a Dio scegliendo o il rito civile o la convivenza, vuoi per ideologie lontane da Dio, vuoi per problemi legati all’attuale crisi economica. Questi comportamenti sono segni evidenti di una preoccupante perdita dei valori religiosi. Infine, anche quest’anno, si rileva purtroppo ancora un saldo negativo nel rapporto nati/deceduti sottolineato anche dalla nota triste e pietosa relativa ai decessi che non hanno avuto alcun conforto, né religioso né civile.

3° punto : quest’anno le catechesi quaresimali saranno incentrate sul tema del “Concilio Vaticano II tra memoria ed attualità”. Nelle diverse chiese ovadesi, al venerdì sera, alcuni relatori tratteranno tematiche utili alla comprensione del complesso lavoro svolto dai padri conciliari e dell’impatto che il Concilio ha avuto sulla società da allora fino ai giorni nostri.

Si alterneranno in questo compito don Paolo Parodi con “il Concilio Vaticano II: ricordo, cammino, attualità”, il prof. Agostino Pietrasanta con “Chiesa e mondo contemporaneo: un rapporto reso nuovo dal Concilio”, don Luciano Lombardi con “La Sacra Scrittura, ... sempre da riscoprire!”, don Luca Solaro con “La Chiesa del Concilio”, don Silvano Sirboni con “La liturgia a partire dal Concilio” ed infine don Giovanni Pavin con “Ecumenismo e dialogo interreligioso sotto l’impulso del Concilio”.

E’ doveroso ricordare che in ogni serata i partecipanti alla catechesi saranno chiamati ad offrire la cena di digiuno per opere di solidarietà.

4° punto : questo Consiglio Pastorale sta terminando il periodo di lavoro. Nella prossima riunione del C.P.P. si discuterà circa le modalità e i tempi del suo rinnovo per il quinquennio 2013-2018.

5° punto : vengono fatte alcune comunicazioni:

- si è raggiunto un accordo con un gestore genovese per garantire l’attività del cinema Splendor;
- prossimamente si terrà l’incontro zonale sulle tre tematiche scelte dal Consiglio Diocesano, Carità, Catechesi e Liturgia;
- da metà marzo prossimo inizierà la distribuzione del Vangelo di Luca alle famiglie ovadesi;
- il giorno 11 febbraio, festa dell’apparizione della Madonna di Lourdes, le funzioni saranno celebrate presso l’altare a Lei dedicato, all’ingresso della navata sinistra della chiesa parrocchiale.

Alle ore 23,15 don Giorgio, visto l’esaurimento degli argomenti all’O.d.G., dichiara sciolta l’assemblea.